

Foto di Sergio Trenna



A cura di Paola Springhetti

RITA VISINI: NON VOGLIO PIÙ VEDERE UNA PORTA CHIUSA

L'assessore regionale alle Politiche sociali parla del programma del suo mandato e dello stile con cui vuole portarlo avanti. A partire dall'integrazione socio sanitaria

Valorizzazione della Conferenza regionale e riconoscimento del ruolo del volontariato, riforme urgenti per quanto riguarda l'integrazione sociosanitaria, la protezione civile, la legge sul volontariato, il Registro regionale, e tutto

questo con uno stile nuovo, basato sulla trasparenza e sulla partecipazione. L'assessore regionale alle Politiche sociali Rita Visini parla dei suoi progetti per la legislatura.

Lei ha assunto la responsabilità di un assessorato che deve affrontare molti problemi, sempre, ma soprattutto in questa fase di crisi. Non le fa un po' paura?

«Paura no, ma se dicessi di sentirmi tranquilla mentirei. Non vengo da un percorso politico tradizionale, non mi ha candidata

un partito, non ho fatto una campagna elettorale. Sono qui perché il presidente Zingaretti mi ha chiamata come rappresentante di un mondo vasto e importante come quello dell'associazionismo, per dare alle politiche sociali della Regione una rilevanza nuova, dopo anni di marginalizzazione e disinvestimento. Se ho accettato è per due motivi: perché credo nel progetto politico di questa Giunta e perché conosco le diverse realtà territoriali del Lazio e i bisogni che esprimono oggi, anche drammaticamente. Chi vuole farsi carico di quei bisogni oggi non può permettersi di stare tranquillo: occorre che senta addosso un po' di "santa inquietudine" per darsi da fare davvero.»

La situazione di crisi economica, sociale e culturale ha accentuato un disagio che il volontariato si porta dietro da tempo, e cioè la sensazione di essere "usato" per tappare i buchi dei servizi pubblici che le istituzioni non riescono o non vogliono più sostenere, ma di non essere tenuto in considerazione quando avanza proposte, segnala temi e problemi, apre dibattiti. Insomma, la storia del volontariato del Lazio è segnata da una stagione in cui il dialogo con le Amministrazioni e con le Istituzioni è stato molto difficile o assente. Pensa che ora cambierà qualcosa?

«Deve cambiare tutto. C'è stata una stagione in cui, dentro la Regione Lazio, si è respirato un tanfo insopportabile. Questo è successo anche perché chi era stato chiamato ad abitare le istituzioni ha tenuto accuratamente sigillate porte e finestre. Quella stagione è finita, e ora è arrivato il tempo

delle porte spalancate. Ce lo chiede quel mondo sociale che è rimasto per troppo tempo inascoltato, oltre che costretto a portare in silenzio e quasi in solitudine la croce degli interventi sul territorio. Non voglio fare un passo senza il coinvolgimento delle realtà del volontariato. Il programma che ci siamo dati, quello di rinnovare il welfare del Lazio, lo dobbiamo realizzare insieme. Questo significa che dovremo andare oltre il semplice dialogo, che pure in questi anni è mancato, per arrivare a un modello di partecipazione alle scelte politiche.»

In questa prospettiva, è necessario immaginare forme di coordinamento tra il volontariato e gli assessorati regionali interessati, che facilitino il dialogo e la collaborazione.

«Uno strumento c'è già: è la Conferenza regionale del volontariato. Può diventare un luogo di confronto e di decisione efficace, superando i limiti degli anni passati. Metteremo la Conferenza al centro del processo partecipativo, facendo in modo che il suo parere orienti con decisione i provvedimenti che riguardano il volontariato.»

Nella scorsa legislatura, il volontariato, attraverso la Conferenza regionale, ha espresso più volte il desiderio che fossero riprese e completate alcune riforme urgenti. Tra queste, la legge di riordino dei servizi sociali e l'integrazione con i servizi sanitari. Il tema è all'ordine del giorno di questa amministrazione?

«È più che all'ordine del giorno: è una priorità assoluta. Stiamo già lavorando a una nuova legge regionale di riforma delle poli-



L'assessore regionale Rita Visini auspica la creazione di un modello-Lazio incentrato sull'integrazione socio-sanitaria

tiche sociali, un vero e proprio “Piano regolatore sociale”, che implementi la legge n. 328/2000, definisca i livelli essenziali di assistenza e assuma l’ambito distrettuale come luogo della programmazione e gestione sociale, rendendo protagonisti i territori e avvicinando il welfare alle persone. Non è possibile che il Lazio rimanga ancora tra le pochissime regioni che non hanno approvato la legge di recepimento della 328. Sei-otto mesi di tempo per l’approvazione, questo è il tempo che ci siamo dati. A partire da qui, dovremo costruire un nuovo modello-Lazio incentrato fortemente sull’integrazione socio-sanitaria. È vero che ne parlano tutti, e da troppi anni, ma i due mondi del sociale e del sanitario marcano ancora su binari quasi paralleli. Forse sarà proprio la crisi economica a costringerci ad arrivare all’integrazione: è l’unico modo per utilizzare in maniera più razionale le risorse finanziarie e quelle umane senza penalizzare

i servizi, anzi, potenziandoli. Oltre al recepimento della 328 penso in particolare a tre altri interventi: una riforma degli ex articolo 26 (i centri accreditati per l’assistenza riabilitativa), una riqualificazione dei servizi per le dipendenze e per la salute mentale, una revisione del funzionamento delle RSA.»

È urgente la revisione della Legge regionale sul volontariato 29/93. Anche su questo la Conferenza regionale ha elaborato una proposta dettagliata, ma già da due legislature la revisione non riesce a concludere l’iter, o non lo inizia neanche. Sarà questa la volta buona?

«Spero di sì. Ribadisco che il lavoro della Conferenza troverà nel mio Assessorato l’ascolto e il dialogo che finora sono mancati. La legge sul volontariato è datata e superata e va emendata in profondità. Se non riconosciamo il ruolo prezioso del volontariato, se non aiutiamo il Terzo settore a svi-



Renzo Razzano, Francesca Danese e Rita Visini, in occasione della presentazione del Trovavolontariato

lupparsi, l'innovazione sociale e la riqualificazione dei servizi rimarrà un miraggio.»

Un altro tema importante è quello del riordino del sistema regionale di Protezione civile, all'interno del quale esistono ancora incongruenze e sprechi. Ma soprattutto il volontariato si sente in difficoltà, perché considerato un partner secondario, che non ha pari dignità rispetto agli altri soggetti del sistema. Chiede dunque pari dignità e trasparenza.

«La nuova legge regionale sulla Protezione civile è un altro punto forte del programma della Giunta Zingaretti. La legge attuale è superata, risale addirittura a prima della riforma del Titolo V della Costituzione. L'assegnazione dei fondi regionali alle associazioni di volontariato avviene senza bandi o criteri oggettivi: questo sistema va cambiato. I fondi devono essere distribuiti con bandi di evidenza pubblica, su questo non ci piove.»

Negli ultimi anni si sono verificate anche molte inefficienze e contraddizioni nella gestione del Registro regionale del volontariato, che è sembrato a volte più uno strumento di esclusione che di "registrazione". È possibile aprire un dialogo e una collaborazione anche su questo?

«Sì. Procederemo a una semplificazione dell'attuale sistema di iscrizione agli Albi. Il Registro deve essere uno strumento di garanzia per le associazioni serie e per i cittadini, non un labirinto burocratico. Inoltre stiamo già lavorando per rafforzare la struttura tecnico-amministrativa di supporto, con la creazione di un front-office realmente efficiente per chi farà richiesta di iscrizione. È così che voglio che diventi il mio Assessorato: aperto, capace di ascoltare e di dare risposte. Non voglio più vedere una porta chiusa: ecco il mio impegno.» ■